



L'incendio

Rogo al San Pietro ora il sequestro Il pm: "Necessario per stabilire cause"

Si allungano i tempi per la riapertura dell'ospedale e dei laboratori sulla Cassia
I sigilli per consentire i rilievi dei consulenti

GIUSEPPE SCARPA

La procura di Roma si appresta a mettere sotto sequestro l'ospedale Villa San Pietro, sulla via Cassia. Quattro giorni dopo il piccolo rogo che si è sprigionato all'interno del nosocomio, il pubblico ministero Luigi Fede ha deciso di apporre - temporaneamente - i sigilli all'ospedale. Si tratta di una misura transitoria. Giusto il tempo necessario ai consulenti, nominati dai magistrati, di analizzare i luoghi da cui si è innescato il cortocircuito. Subito dopo la struttura verrà nuovamente riaperta al pubblico. Una misura, perciò, che non avrà lunga durata. Ad oggi il sostituto ha aperto un fascicolo di indagine, contro ignoti, per il reato di incendio. A breve partiranno le prime iscrizioni. Nel frattempo il pubblico ministero è in attesa di un'informativa da parte delle forze dell'ordine. Si esclude, quasi certamente, il dolo. Bisognerà adesso capire il motivo per cui si sono innescate le fiamme.

Per questo gli investigatori sentiranno anche la società responsabile della manutenzione dell'impianto elettrico dell'ospedale Villa San Pietro.

Il fuoco erano divampato, intorno alle 4 di mattina, per un cor-



Gli interventi nell'ospedale San Pietro sulla Cassia dopo l'incendio avvenuto quattro giorni fa

tocircuito al generatore del blocco operatorio. Non c'era stato nessun ferito e nessuno era rimasto intossicato dai fumi sprigionati dal rogo. Solo tanta paura e il caos generato da uno sgombero iniziato nel cuore della notte. L'odore

acre di cavi bruciati aveva raggiunto anche la rianimazione dell'ospedale. In seguito all'incidente l'impianto elettrico della struttura, così come i generatori di emergenza, erano stati messi fuori uso. Per questo motivo tutti i 400 pazienti ricoverati al San Pietro erano stati trasferiti in altre strutture. Chi poteva essere dimesso invece, era stato trasportato a casa.

Il fumo, secondo i racconti di diversi testimoni, aveva invaso anche il reparto maternità, dove le neo mamme erano state fatte uscire con i bimbi in braccio.

«Mia figlia ha partorito due giorni fa, ci ha chiamato questa mattina perché era in difficoltà - ha raccontato sabato la mamma di una donna ricoverata nel reparto maternità - L'avevano fatta uscire con il suo piccolo fra le braccia perché il fumo aveva invaso i locali. Quando siamo arrivati l'odore era ancora molto forte e intenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigna Clara

Colpo al caveau svuotate anche le cassette dei magistrati

FLAMINIA SAVELLI

Non c'erano solo soldi e gioielli depositati nelle 110 cassette svaligate nella filiale della Banca del Fucino di Vigna Clara la notte del 13 ottobre. Ma anche documenti e atti di avvocati e notai. Un bottino che i poliziotti devono ancora quantificare. Secondo le prime stime, la cifra comunque è di migliaia di euro: in una delle custodie erano stati depositati 500mila euro. Spariti insieme a tutta la refurtiva.

Intanto c'è però un primo sospettato: il vigilantes che quella notte era in servizio a piazza Filippo Carli e che da ieri è indagato per furto con scasso dalla Procura di Roma.

Secondo una prima ricostruzione, l'uomo la sera del 13 ottobre poco dopo l'inizio del turno, avrebbe disattivato il servizio di video sorveglianza e l'allarme della banca e poi avrebbe manomesso le cassette di sicurezza.

Un colpo ben studiato secondo i poliziotti di Ponte Milvio, coordinati dalla dirigente Rossella Matarazzo, e gli uomini della squadra Mobile diretti da Luigi Silipo che non stanno tralasciando nessun indizio.

Il sospetto però è che dietro il furto milionario si nasconda una banda esperta e che il vigilantes, impiegato in un service di vigilanza con sede a Pomezia, sia stato solo una pedina. Sospeso dal servizio, sarà presto ascoltato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romanina

Rapinata mentre getta i rifiuti, un arresto

Si è fermata con l'auto vicino ad un contenitore dell'immondizia e, mentre era intenta a gettare i rifiuti, con la scusa di chiederle alcune informazioni è stata avvicinata da uno straniero. Nel frattempo, approfittando della distrazione della donna, un complice ha aperto lo sportello dell'auto rubandole la borsa. Accortasi di quanto stava accadendo, la vittima ha cercato in tutti i modi di impedire la fuga dei due, aggrappandosi anche allo sportello dell'auto ma la partenza fulminea dei malviventi l'ha fatta cadere rovinosamente, causandole varie contusioni, giudicate guaribili in 7 giorni.

Sporta denuncia, gli investigatori del commissariato Romanina, diretto da Laura Petrone, si sono immediatamente messi all'opera mostrando alla donna degli album fotografici, grazie ai quali sono riusciti ad identificare i colpevoli. Rintracciato dai poliziotti uno dei due rapinatori, uno straniero di 60 anni, è stato arrestato e condotto a Regina Coeli mentre continuano le ricerche del complice.



CIÙ CIÙ
Sibillini, radici, sogni!



DIAMANTI a TAVOLA

FESTIVAL DEL TARTUFO
E DEI PRODOTTI TIPICI
DEI MONTI SIBILLINI

DAL 2 AL 11 NOVEMBRE 2018

Bianco da Chef,
mercato prodotti tipici dei Monti Sibillini

Amandola

www.diamantiatavola.it

Ufficio turistico Amandola - 0736.840731 / Tuber Communication - 0736.096812

info@tubercommunication.it

Diamanti a tavola / Bianco da Chef

